

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

**Pronto soccorso a domicilio**

4756741
---------

**Ospedali**

Policlinico	4482341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3302027
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901

**Centri veterinari**

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

**Pronto intervento ambulanza**

47498	
Odontoiatrici	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	3570-4994-3875-4984-88177

**Coop auto:**

Pubblici	7594568
Tassisti	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanmo	7550856
Roma	6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**ISERVIZI**

Acea. Acqua	575171
Acea. Reccl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiaminio: corso Francia; via Fiaminina Nuova (fronte Vigna Stelli)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

## La Tuscia apparecchia una tavola per ghiottoni

L'Accademia Italiana della Cucina (delegazione di Viterbo), in compagnia con l'Ente Provinciale per il Turismo, presenta la prima rassegna gastronomica della Tuscia. In programma dal 1 al 9 settembre una vera e propria maratona culinaria. «Ringraziamo l'eccezione, il ristorante «Triclinio» (Terme dei Papi). Dopo il *Lasagnolo d'oro* del 1975, la kermesse in programma ha il compito di promuovere tradizione e specialità della Tuscia viterbese a livello nazionale, dato il posto di privilegio che la buona tavola occupa nelle scelte dei turisti. A suo favore gioca, poi, il particolare di una «tarvida erudizione gastronomica a tutti i livelli che una volta tanto va vista in positivo». La manifestazione può servire, inoltre, a incoraggiare, tra i gestori, il recupero del «locale» come testimonianza di memoria e civiltà. Per questo rito «luculliano» scendono in campo *Lombri-chelli dolci con ricotta* a sfidare i *Gargamelli al profumo di margherita*. Gli spartiti offrono ancora la *Sinfonia di castelli* accompagnata dal *Granchetto di Gradoli*. Per il «duello all'ultima portata» come campo di battaglia è stato scelto un luogo appartato, funzionale e soprattutto facilmente raggiungibile: il ristorante «Triclinio», nei pressi della piscina comunale di Viterbo. I gestori in lizza che, a turno, si divideranno i fidejussioni, sono otto. A chiunque sia interessato a prendere i tavoli in prima fila - o comunque a garantirsi il posto a tavola per la ghiotta circostanza - si consiglia la prenotazione, in tempo utile, all'agenzia di viaggi «Almanea» in via Garibaldi, 15 a Viterbo (0761 - 343179 fax 0761 - 227352). Il menù, fisso, «quotato» a un prezzo unico di 30 mila lire tutto compreso, sarà servito dalle 12,30 (fino alle 14) per quanto riguarda il pranzo, dalle 20,30 (con accesso fino alle 22) in occasione del ghiotto appuntamento serale.

## Rassegna di cinema e cristianesimo d'avanguardia in piazza Grazioli

# Le Angelicate di Padre Egidio

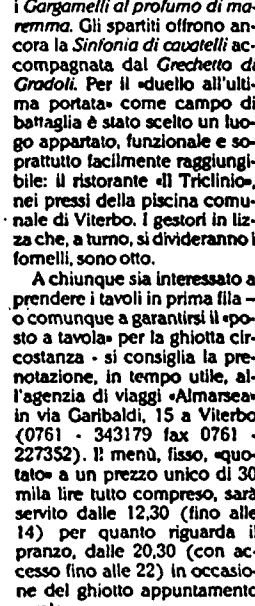
**SABRINA TURCO**

Un progetto romano per la Casa Comune Europea - sponsorizzato da un'importante ente industriale italiano (che per il momento preferisce restare anonimo) e da alcuni operatori commerciali di Roma, Napoli e Capri - mette in comunicazione piazza Grazioli con la centralissima via Voroski a Mosca. E dunque, con l'Istituto Gor'kij, sezione letteraria della prestigiosa Accademia delle Scienze sovietica, che vi si trova. L'iniziativa, una rassegna di 22 film dal titolo «Cinema e cristianesimo d'avanguardia», è firmata da un gesuita, don Egidio Guidubaldi. «Siamo contenti», spiega padre Egidio, «di poter costituire un tonificante approfondimento ad Anacapri e ad Alghero. La rassegna verterà - secondo le parole stesse di Guidubaldi - sulle mondiali conferme del profetismo dantesco letto da Marx ed Engels. Piazza Grazioli è stata requisita» all'uopo dalla truppa di don Egidio fino all'8 settembre. Stasera verrà proiettato il film di Arcady dal titolo *Gesù di Montreal* e lunedì 3 *La notte di S. Lorenzo* seguito dall'annuncio del «IV Premio Mediterraneo Anacapri» destinato agli autori della pellicola, i fratelli Taviani. Il programma dell'antologia proposta dalla «Postuniversità Gor'kij» si divide in due «capitoli»: il primo che spazia dal Tago di De Oliveira al Volga di Tarlovskij. Il secondo, dal sud d'Anghelopoulos al nord del film «anti-inglesi» con la conclusione segnata per sabato 8 con il *Decalogo* di Kieslovskij. La tournée dantesca della terza Europa capitanata da don Egidio Guidubaldi ha un suo «manifesto» articolato da un'ideologia basata su un «dantismo di sinistra». Come già auspicarono Marx ed Engels quale indispensabile condizione per un «48 pienamente realizzato». Una strategia giocata sul gemellaggio tra la «Capri gor'kiana» col dialogo cristiano-comunista. La manifestazione proseguirà nel sud italiano a passi di danza con Carla Fracci, interprete di un balletto ispirato ai Vespi siciliani e Pina Bausch in uno spettacolo già prodotto dalla giunta Orlando, Ludmila Semenyak del «Bol'soj» ospite della tournée. E' dalla Palermo «consacrata» come sede della «Terza Europa», infatti, che le tre «compagnie» prenderanno il volo «nel segno di quella rivoluzione senza armi a ritmo di danza».

«Un progetto romano per la Casa Comune Europea - sponsorizzato da un'importante ente industriale italiano (che per il momento preferisce restare anonimo) e da alcuni operatori commerciali di Roma, Napoli e Capri - mette in comunicazione piazza Grazioli con la centralissima via Voroski a Mosca. E dunque, con l'Istituto Gor'kij, sezione letteraria della prestigiosa Accademia delle Scienze sovietica, che vi si trova. L'iniziativa, una rassegna di 22 film dal titolo «Cinema e cristianesimo d'avanguardia», è firmata da un gesuita, don Egidio Guidubaldi. «Siamo contenti», spiega padre Egidio, «di poter costituire un tonificante approfondimento ad Anacapri e ad Alghero. La rassegna verterà - secondo le parole stesse di Guidubaldi - sulle mondiali conferme del profetismo dantesco letto da Marx ed Engels. Piazza Grazioli è stata requisita» all'uopo dalla truppa di don Egidio fino all'8 settembre. Stasera verrà proiettato il film di Arcady dal titolo *Gesù di Montreal* e lunedì 3 *La notte di S. Lorenzo* seguito dall'annuncio del «IV Premio Mediterraneo Anacapri» destinato agli autori della pellicola, i fratelli Taviani. Il programma dell'antologia proposta dalla «Postuniversità Gor'kij» si divide in due «capitoli»: il primo che spazia dal Tago di De Oliveira al Volga di Tarlovskij. Il secondo, dal sud d'Anghelopoulos al nord del film «anti-inglesi» con la conclusione segnata per sabato 8 con il *Decalogo* di Kieslovskij. La tournée dantesca della terza Europa capitanata da don Egidio Guidubaldi ha un suo «manifesto» articolato da un'ideologia basata su un «dantismo di sinistra». Come già auspicarono Marx ed Engels quale indispensabile condizione per un «48 pienamente realizzato». Una strategia giocata sul gemellaggio tra la «Capri gor'kiana» col dialogo cristiano-comunista. La manifestazione proseguirà nel sud italiano a passi di danza con Carla Fracci, interprete di un balletto ispirato ai Vespi siciliani e Pina Bausch in uno spettacolo già prodotto dalla giunta Orlando, Ludmila Semenyak del «Bol'soj» ospite della tournée. E' dalla Palermo «consacrata» come sede della «Terza Europa», infatti, che le tre «compagnie» prenderanno il volo «nel segno di quella rivoluzione senza armi a ritmo di danza».



Piazza Grazioli dove è in corso la rassegna Cinema e cristianesimo d'avanguardia e a sinistra una scena da La notte di San Lorenzo del Taviani. Sotto, gli Handala'.



## «Roma Paris Barcelona» in due serate all'Esedra

Due sole serate di cartellone per il film *Roma Paris Barcelona*, che domani e lunedì «osterà» all'Esedra a due riprese, ore 21 e 22,30. Diretto a quattro mani da Paolo Grassini e Italo Spinelli, il film ha tenuto fede al respiro geografico del suo titolo, scorrazzando per tutto il mondo: è stato presentato, infatti, alla rassegna di New York, al Forum di Amburgo, ai festival di Locarno e Bellaria, vincendo *in passant* il premio «Vittorio De Sica» della scorsa stagione. Secondo lavoro in tandem di Grassini e Spinelli (che hanno firmato assieme nell'80 il lungometraggio *Doppio movimento*), *Roma Paris Barcelona* è ambientato negli anni Settanta a Parigi, dove vi-

ve da un paio d'anni Renato, un rifugiato politico. Ma il suo asilo in terra francese terminerà con l'arrivo di due suoi vecchi amici italiani che lo convincono a seguirli a Barcelona. Pur fra mille dubbi, Renato lascerà il suo lavoro di libraio per imbarcarsi in una strana avventura, sostituendo la persona che doveva accompagnare i suoi amici.

Luoto, tabla, tastiere, violino, flauto e due voci, ovvero gli Handala, gruppo palestinese che stasera suona a Castel Sant'Angelo, ingresso libero, nell'ambito della rassegna *Musica al castello*. Quattro ragazzi della Palestina e due italiani uniti sotto il segno dell'«amarezza» («handala», infatti, in palestinese significa proprio questo): Al Hakeem Jalaela alla

voce, Anan Al Shalabi al liuto, Isa Salem alle percussioni e A. H. Bassam alla voce, affiancati da Erasmo Treglia al flauto, violino e buzuki, e Davide Petroni alle tastiere. Handala è anche il protagonista di una vignetta politica, utilizzata come simbolo grafico dal gruppo, che Najj El Ali, assassinato alcuni anni fa, aveva disegnato per rappresentare attraverso la figura di un bambino l'oppressione e la rivolta di un popolo. Amarezza, ma anche rabbia ed energia vitale sono gli ingredienti della musica degli Handala, dove la tradizione popolare si interseca con produzioni originali per cantare la speranza di un popolo, la sua lotta, la sua intifada, i suoi amori. I titoli *Siamo scesi per la strada*, *Ritorniamo a te patria mia* esemplificano lo spirito del gruppo e la condizione esistenziale palestinese.

## Frontiere dell'alcool sulla bocca del casonnetto

Giovanna e Gemma avevano letto le statistiche, a parer loro, molto allarmanti della percentuale in tutti le donne rispetto a quella dei maschi sull'alcolismo. Tutte e due pensavano che le donne erano così riuscite a sopravvivere a maschi anche in quella classifica. Le testate dei giornali che fuoriuscivano dai casonnetti elencavano per filo e per segno quali regioni e che tipo di bevanda alcolica dava il primato alle donne. Purtroppo, pensavano Giovanna e Gemma, il liquido più ingoiato, che dava il primato alle donne, era il «vermouth»; nelle regioni nordiche il «clinton» creava allarme e ballottaggio: questo in parte riabilitava le donne agli occhi delle due incorreggibili beviche di vino bevuto giornalmente all'osteria della Sora Rosa. Un vino trasparente ma ricco di alcol e bisolfido. Una specie di candeggina per lo stomaco. Stomaci di ferro come quelli di Giovanna e Gem-

ma. Verso sera quando raggiungevano il grado alcolico giusto, i rifiuti del casonnetto di loro competenza e la quantità del gettato nella bocca spalancata della comucopia comunale, diventava «altro», loro si sbizzarivano a pensare a chi potesse essere appartenuto quel materasso senza molle, quella carrozzina sbilenca, quell'antico telone cinematografico ridotto a schermo televisivo senza più neanche una vahola o il tubo catodico sfondato. «Stonato» come ci teneva a dire Gemma. Gemma era un'antica rivoluzionaria. Anzi, più che antica, era stata concepita dal padre come continuatrice dell'idea della rivoluzione. Al di sopra delle parti. Quella vera e ultima come il padre le diceva mentre Gemma cresceva con in testa il folle progetto di sommuovere la società attraverso le idee. Il fatto di vedere diversa-

**Racconti da casonnetto.** Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartucce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il casonnetto a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.

**ENRICO GALLIAN**

mente e con un altro occhio la dispensa casonnetta, rendeva le due eroine in questione più profetiche e sociologiche. Dicevano allora a quel punto: «vedi cambiano spesso arredi e corredi con l'idea di conquistarsi il paradiso in terra. Vedi, sprecano per non far crescere i loro figli indigeni». Poi come d'un tratto piangevano per le miserie umane e parlavano di loro e di quello che era stata la loro vita e come l'avevano passata «Non conosco il senso della

parola o del concetto di vacanza, ci credi? Be' è proprio così, in famiglia, eravamo così numerosi, parenti e figli e figlie che già svegliarsi la mattina, con il buco nello stomaco, era una certezza di sopravvivenza o perlomeno la vita ci donava un altro giorno per cercare cibo». Giovanna quando ricordava si gonfiava come un pallone. L'effetto dell'alcol le produceva gonfiore e il gonfiore, gocce di sudore, che le impallavano la fronte che rimanevano attaccate alla pelle come

nei indiani. Gemma sconsolata con arrossate le pupille degli occhi, piangeva a dirotto. Il pianto le fermava quasi il respiro per i singhiozzi, senza respiro e senza sosta, che aveva. Tra i singulti di Gemma e il gonfiore di Giovanna il flusso dei rifiuti si fermava come d'incanto e i frettolosi abitanti della borgata, Torre Tidel lontano di qualche spanna dalle due, guardava inorridito e rammaricato nello stesso istante. Non erano, tutte e due, uno spettacolo confortante: le due incorreggibili, ma tant'è, che era giocoforza osservare e confabulare tra loro riandando indietro con la memoria e stabilire quando Giovanna e Gemma si erano conosciute e come avevano fatto amicizia e perché. Così abbracciate nei loro paludamenti che ricordavano molto da vicino i camionisti delle forzate di S. Maria della

Pietà, Giovanna e Gemma stavano aspettando qualcosa: era troppo protettivo l'abbraccio e quasi fatalistico per l'ora. Era l'ora del rientro al Cim di zona. Immancabilmente da lontano assieme al compattatore si vedeva dietro la ronda dei medici e dei portanti. Mentre il compattatore ingoiava la massa dei rifiuti che gli addetti ecologici gli mettevano dentro le fauci, Giovanna e Gemma venivano letteralmente abbracciate dagli uomini dell'igiene mentale e i curiosi dall'altra parte del marciapiede strillavano a più non posso: «lasciatele perdere» che vanno fatte di male». Anche all'accalappiacani strillano così. Sconsolate come ogni sera e come ad ogni rientro forzato Giovanna e Gemma montavano sul furgone colorato guardando al di là del vetro continuavano a tenersi abbracciate come fosse l'ultima volta. A loro capitava sempre così, come una condanna irreversibile.

## Genazzano conclude la rassegna per la pace

«Cinema per la pace»: la rassegna festival di Genazzano è giunta alla sua quinta edizione. Patrocinata dal Centro Incontri Internazionali del movimento cristiano per la pace, calerà il sipario questa sera con la consegna dei premi ai film segnalati, tra cui *Uomo di razza*, per la regia di Bruno Rasia, una coproduzione firmata Rai Uno e Istituto Luce. La giuria composta da giovani europei - provenienti da Germania Federale, Gran Bretagna, Spagna, Grecia, Polonia, Unione Sovietica e Italia - continuerà a lavorare fino al 7 settembre «rivisitando» video di produttori indipendenti e di enti radiotelevisivi del nord e del sud del mondo.